

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo articolo, come era in prima lettura e così come risulta in seconda lettura qui alla Camera dopo le modifiche introdotte dal Senato, è una norma su cui vale la pena di dichiarare la piena, completa e ferma opposizione: questo è il cuore della controriforma fiscale Tremonti. Semmai il primo modulo verrà accompagnato dagli altri moduli, di cui in tutta la propaganda politica fatta in questo periodo ogni esponente del centrodestra si è accuratamente dimenticato, questa sarà la prima piramide al mondo che si regge sulla punta anziché sulla base, perché si va nella direzione di una modifica drammatica del sistema fiscale. La progressività viene gravemente compromessa e, in particolare, con il mancato accoglimento degli emendamenti che abbiamo presentato, le fasce più deboli di reddito avranno un peggioramento della loro condizione. Aggiungo che c'è un rapporto di vera e propria falsità tra la dichiarazione della riforma e la sostanza dei problemi, perché oggi il modo con cui il modulo n. 1 viene attuato si configura come una vera e propria manovra *bis* per garantire le finanze pubbliche. In altre parole, non avendo il coraggio di fare una manovra aggiuntiva, si rinvia tutto alla fine dell'anno ed allora questo si farà in realtà solo se ci saranno i soldi per poterlo fare. Quindi, siamo di fronte ad una sorta di drammatica illusione ottica in cui non si sa se è peggio quello che c'è o quello che ci potrebbe essere.

Quello che vi potrebbe essere — raccontato da questo articolo 3 — è un'Italia diversa e peggiore, in cui non vi sono più i criteri dell'equità e della progressività; quindi i percettori di redditi bassi e con una famiglia numerosa verranno gravemente penalizzati. Ecco la ragione per cui esprimiamo la piena e totale contrarietà a questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Onorevole Leone, « la richiamo all'ordine », lei è troppo rumoroso.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 2144-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2144-B sezione 6*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, in questa delega vi erano cose che un anno fa, pur rimanendo non condivisibili, sarebbero forse apparse comprensibili: oggi non è più così, infatti sono ormai settimane, se non mesi, che discutiamo del declino italiano. In questa delega, in realtà, finiamo per trovare, riga dopo riga, disposizioni che vanno esattamente nel senso di favorire quel declino.

Per quanto riguarda l'articolo 4 vorrei ricordare a tutti che il fenomeno dei gruppi è una delle modalità con le quali le imprese italiane — alle prese con le tante

soglie che spesso trovano nella normativa italiana — cercano di crescere. Queste ultime sono circa 40 mila e, se andate a guardare la dimensione media del numero degli occupati relativamente ai gruppi di impresa in Italia, essa vede circa 120 occupati contro una media di 40 occupati per le imprese che compongono i gruppi. Sarebbe stata una scelta sensata da parte di qualunque Governo fare in modo che la tassazione di questi gruppi di impresa risultasse più agevole, più semplice e meno onerosa dopo una riforma.

Con l'articolo 4 abbiamo sostituito il precedente regime di tassazione delle imprese legate da vincoli formali e di partecipazione con una tassazione di gruppo che tenderà ad essere, in moltissimi casi — come notano le stesse imprese —, più onerosa. È francamente difficile comprendere il motivo di tutto ciò, così come è anche difficile comprendere il motivo per cui sono stati introdotti altri emendamenti a questo articolo nel corso del dibattito in Senato. Una di queste modifiche, ad esempio, equipara, sostanzialmente, la condizione di alcune società a responsabilità limitata a quella delle società di persone: è così che vogliamo far crescere le imprese italiane?

Negli ultimi mesi abbiamo tutti — credo — sottolineato l'assoluta rilevanza del problema legato all'innovazione ed alla ricerca, per creare in Italia un sistema produttivo e competitivo. Abbiamo sottolineato come l'assenza di una politica finalizzata a trovare fondi per la ricerca e l'innovazione ha determinato la situazione competitiva attuale. Ebbene in Senato si è inventato qualcosa di assolutamente straordinario e cioè un'agevolazione permanente per le spese in ricerca, formazione ed innovazione che, peraltro, può essere più o meno attivabile. Sono esattamente giochi di parole come questi che hanno nuociuto al sistema produttivo italiano e che finiranno per nuocere anche in futuro.

Perché mai le imprese non protestano più vibratamente? Vi suggerisco una pos-

sibile risposta: probabilmente perché ricevono da questo Governo cospicue regalie sotto le forme più diverse.

Una di queste forme (vorrei condividere questa osservazione con tutti i colleghi perché ieri lo abbiamo fatto solo con pochi intimi nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento) è rappresentata dalla Tremonti-*bis*. La Tremonti-*bis*, nonostante la relazione del ministero scritta francamente non si sa da chi (verrebbe da dire con i piedi), ha attivato nuovi investimenti, nell'ipotesi che si addebiti a quest'ultima tutta la crescita differenziale fra l'Italia e il resto d'Europa, al massimo per 2,5 miliardi, non per i 27,5 miliardi di cui parla la relazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore 18,22)

NICOLA ROSSI. Ciò significa che le imprese italiane hanno aumentato i loro investimenti di circa il 2 per cento, rispetto all'ammontare di partenza, a fronte di una riduzione nelle imposte a loro carico pari a circa il 5 per cento. È un affare straordinariamente buono (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 227).*

Prendo atto che gli onorevoli Galvagno, Brusco e Dorina Bianchi non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che, nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria, affrontammo una questione ed in quell'occasione fu accolto dal Governo un ordine del giorno, nel quale è stato trasfuso il contenuto di un emendamento precedentemente ritirato, che lo impegnava ad affrontare il problema del cosiddetto lavoro associato in merito al quale il commissario dell'INPS, nominato dall'attuale Governo, ha dichiarato che vi è un'enorme evasione previdenziale e su cui vi è un interesse, da quanto mi risulta, anche della Commissione lavoro. Il problema è stato affrontato anche dalla recente legge delega, ma non è stato risolto sotto il profilo complessivo fiscale e previdenziale.

La norma introdotta dal Senato crea un'enorme confusione ed, inevitabilmente, evasione e difficoltà sotto il profilo del versamento dei contributi previdenziali; è esattamente il contrario di quanto previsto nell'ordine del giorno che avevo presentato e che il Governo aveva a suo tempo accolto. Emergono, pertanto, due ordini di problemi: il primo è di metodo e mi

riferisco al comportamento di scarsa serietà nel rapporto tra Governo e Parlamento; se una posizione politica non è condivisa, deve essere respinta. Non vi può essere una posizione prima accolta e poi negata da una norma.

Il secondo riguarda il merito: se si procede in questa direzione, si creerà un'ulteriore condizione difficile nella regolazione di un'area di lavoratori crescente e che oggi rischia di prendere il posto che fu dei contratti di collaborazione continuativa, ovviamente meno convenienti dei contratti con lavoro associato. Questa è la ragione per cui vi chiedo di approvare l'emendamento in esame, che propone di sostituire un periodo al comma 1, lettera g) e che cancella la confusione creata al Senato: una confusione non innocua, ma pericolosa che, di conseguenza, deve essere chiarita nella direzione — così noi riteniamo — dell'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 408
Maggioranza 205
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 222).*

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi poniamo un problema particolarmente importante, anche alla vigilia del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea. In questo disegno di legge di delega, nonostante tutte le nostre sollecitazioni, vi è un vuoto drammatico che è rappresentato dalla sordità che il Governo ha nell'affrontare quelli che sono i problemi dello sviluppo compatibile e nell'utilizzare il fisco ai fini della difesa e della valorizzazione dell'ambiente.

Vorrei ricordare ai colleghi che la Commissione europea ha indicato come obiettivo fondamentale ed irrinunciabile per tutti gli Stati dell'Unione europea l'integrazione delle politiche ambientali nell'ambito delle singole politiche settoriali. Noi, con l'emendamento al nostro esame, richiamiamo il Governo alle sue responsabilità, sollecitando la sua iniziativa e sapendo che vi è una forte sensibilità, in tal senso, anche fra molti colleghi della maggioranza.

Chiediamo al Governo di approvare questo emendamento e quello successivo, più organico, a prima firma dell'onorevole Realacci, perché riteniamo che il Governo non possa essere insensibile alla tematica dello sviluppo sostenibile. In questo ambito, il Governo deve essere in grado di utilizzare la leva fiscale per sollecitare la modifica dei comportamenti dei produttori e dei consumatori in senso favorevole all'ambiente e alla salute.

Non accogliere questo emendamento, di fronte a questo disegno di legge delega che si propone uno scenario di giganteschi cambiamenti del sistema fiscale, significa perdere una grande occasione, rinunciando a quella battaglia che era stata fatta con una legge delega approvata nella passata legislatura e non attuata, e perdere in questo momento un bel biglietto da visita con il quale il Governo si potrebbe presentare, con proposte serie, concrete ed innovative, alla Presidenza di turno del semestre europeo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei approfittare dell'emendamento in esame per fare pubblica ammenda per tutte le volte che ho criticato il Governo dicendo che non era sensibile alla strumentazione innovativa per il rilancio della competitività delle nostre imprese. Non c'erano sufficienti interventi nei campi della ricerca ed in quello ambientale e si preferiva utilizzare una leva, a mio avviso sbagliata, come quella fornita dalla legge Tremonti-*bis*. È finalmente arrivata l'11 marzo 2003 in Commissione la relazione che illustra i risultati dell'attuazione della legge Tremonti-*bis*. Sono rimasto sbalordito dalla efficacia di questo strumento! Uno strumento veramente straordinario, basti pensare che nella relazione si dice che senza la legge Tremonti-*bis* gli investimenti nel nostro paese sarebbero calati del 20 per cento ed invece, grazie a questa, sono cresciuti dell'1,2 per cento. Un vero miracolo! Senonché, questo miracolo deriva dal fatto che gli amici del Ministero dell'economia ipotizzano che tutti gli investimenti che hanno utilizzato le agevolazioni siano investimenti aggiuntivi, ovvero 27,5 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi. Basta ricordare tuttavia che nel 2000 avevamo avuto 124 miliardi di euro di investimenti e nel 2001 questi investimenti sono arrivati a 127 miliardi di euro, con un incremento di 3 miliardi di euro.

Il paese dell'Unione europea che è andato peggio dal punto di vista degli investimenti è la Germania, che ha avuto un calo del 3,5-4 per cento. Pensare che l'Italia avrebbe avuto un calo del 20 per cento senza la Tremonti, mi sembra francamente eccessivo. Se andiamo a fare i calcoli veri, scopriamo che questa operazione ha aumentato gli investimenti al massimo di tre miliardi di euro e che è costata, in termini di calo di gettito, 2,5 miliardi di euro. In pratica, l'aumento degli investimenti lo abbiamo pagato con un contributo di un euro per ogni euro di investimento in più.

Se poi consideriamo che, di tutti gli investimenti agevolati, il 61 per cento è andato ai servizi e che solo il cinque per cento è andato alle regioni meridionali, scopriamo ancora una volta che qui stiamo facendo deleghe che prevedono iniziative che hanno a che fare con tutto, tranne che con quello che è il nodo fondamentale, che le nostre imprese oggi ci chiedono, cioè una politica economica ed una politica industriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, sono abbastanza colpito dal fatto che la lettera s) del comma 1 dell'articolo 4 venga ignorata anche dai parlamentari della maggioranza. Poiché toccherà a loro approvarla, io, fintanto che posso, vorrei cercare di invitarli a riflettere. Essa recita: introduzione di un sistema agevolativo permanente. Benissimo, è una cosa importante, perché un sistema agevolativo permanente per l'innovazione tecnologica è una cosa in sé giusta.

Ma il sistema agevolativo permanente, come hanno detto autorevoli esponenti della maggioranza, è in aperta contraddizione con quello che si dice subito dopo: «la cui attività è stabilita annualmente sulla base del finanziamento disposto in legge finanziaria». In altre parole, il sistema agevolativo è permanente se ci sono i soldi, che è davvero una cosa impossi-

bile! O si dice che tale attività è disposta annualmente dalla legge finanziaria o si dice che è permanente e, quindi, certa per il futuro. Così com'è, questa norma è una presa in giro! Per favore, cambiatela! Fate come vi pare, ma fate in modo che non sia una norma con una evidente contraddizione, contraddizione che porta qualcuno della maggioranza oggi a non essere presente per non votare questa norma! Ma vi rendete conto dell'enormità che state approvando con una norma di questo tipo?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Dorina Bianchi non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il collega Santagata, da buon settentrionale, ha reso un servizio alla verità, quando qualche minuto fa detto che la Tremonti-bis è stato un fallimento camuffato da alcuni dati - evidentemente della Ragioneria generale dello Stato - e quando ha dimostrato che gli investimenti della Tremonti-bis hanno riguardato solo per il 5 per cento il sud. Quella della verità è un'operazione dovuta, perché sulla Tremonti-bis si è fatta molta propaganda.

Oggi, in quest'aula, si è parlato di fiscalità etica e si è detto «no» agli emendamenti migliorativi. Si è parlato di fiscalità per le famiglie e si è detto ancora «no», con una chiusura incomprensibile della maggioranza e del Governo. Ora, si tratta di rendere la norma relativa alla ricerca anzitutto applicabile e strutturale, perché il testo, così come è stato licenziato dal Senato, è tanto contraddittorio da non essere applicabile.

Noi sappiamo che il deficit di ricerca nel nostro paese riguarda non solo sicuramente il pubblico, ma anche il privato, e che, invece, abbiamo bisogno di incentivare, se vogliamo che l'apparato produttivo sia competitivo sui mercati.

Il nostro emendamento mira ad inserire, in questo settore, anche la fiscalità ambientale. Non vorrei dilungarmi, ma una delle ricchezze di cui dispone ovunque il nostro paese è l'ambiente.

Pochi giorni fa, abbiamo approvato all'unanimità un provvedimento sui piccoli comuni che, in verità, non dispone di molti finanziamenti proprio per salvaguardare quei territori, quegli ambienti, quelle montagne, quei fiumi, quel patrimonio storico e culturale.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, la prego di concludere.

MARIO LETTIERI. Vogliamo agevolare gli investimenti che tengono conto del rispetto ambientale? Certo, potremmo ottenere anche uno sviluppo accentuato, come nel nord-est dove ormai la qualità della vita sta peggiorando. Abbiamo il dovere di sostenere uno sviluppo compatibile anche per le future generazioni!

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo ha esaurito i tempi a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, credo di conoscere, almeno in parte, l'opinione del relatore Falsitta in materia.

Tuttavia colpisce il fatto che tutte le proposte emendative presentate per invitare ad attuare una fiscalità attenta alle ragioni dell'ambiente o dell'etica delle imprese siano state sistematicamente respinte.

Signor Presidente, il 10 ottobre 2001, il Governo ha accettato un ordine del giorno, sottoscritto da me e da altri colleghi del gruppo della Margherita, che impegnava il Governo ad introdurre, nelle attuali e future iniziative di politica fiscale ed economica che interessano le imprese, parametri volti a favorire investimenti o misure comunque dirette a promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e l'innovazione dei cicli produttivi finalizzati al minore impatto ambientale, al risparmio energetico, al miglioramento dell'efficienza energetica e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

Se non è la delega fiscale la sede in cui cominciare ad introdurre misure di questo tipo, non capisco quale possa essere la sede. Già si è persa un'importante occasione — lo hanno affermato i colleghi che sono intervenuti prima di me — perché purtroppo, come sappiamo tutti, la «Tremonti-bis» ha spesso finanziato attività che, con l'innovazione tecnologica, con la riduzione dell'impatto ambientale, hanno molto poco a che vedere. Quindi, non hanno aiutato né le politiche ambientali né la compatibilità del nostro sistema produttivo.

Questo piccolo emendamento aiuta, invece, a pensare a questa delega in un'ottica più positiva di quella che, invece, emerge dal contenuto complessivo del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei argomentare il mio sostegno a questo emendamento, che chiedo di sottoscrivere, leggendo il testo seguente: introduzione di un sistema agevolativo permanente teso a ridurre il carico fiscale complessivo gravante sulle società che

sostengono spese per l'innovazione tecnologica, la ricerca, la formazione, con particolare riferimento alle spese per i nuovi investimenti a carattere ambientale, realizzati dalle aziende di siderurgia, di produzione di energia, di pasta, di carta, di produzione di cemento, di vetro, di cui all'allegato 1 del protocollo di Kyoto, diretti all'adozione di cicli industriali a basso consumo energetico, a bassa emissione di gas serra, alla promozione dell'efficienza energetica e allo sviluppo di tecnologie produttive pulite; in tale ambito, previsione di un sistema di incentivi tributari, esteso a tutte le imprese, con priorità a favore di quelle operanti nel settore chimico e in quello dei rifiuti, diretto a favorire gli investimenti in ricerca e sviluppo di prodotti e processi a basso impatto ambientale, nonché gli investimenti diretti a realizzare sistemi di propulsione ad idrogeno, a celle combustibili per la produzione di energia per le motrici ferroviarie e per i motori di auto.

Sono completamente d'accordo con questa formula. Questa formula doveva sostituire la lettera *s*) ed è firmata da Vittorio Emanuele Falsitta, il relatore che non ha presentato questo emendamento che, peraltro, aveva preannunciato. A me dispiace che non l'abbia mantenuto, ma è l'argomento con cui bisogna votare a favore dell'emendamento Realacci ed annullare questa lettera *s*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Dorina Bianchi non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2144-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A – A.C. 2144-B sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	412
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2144-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2144-B sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>422</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>235</i>

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>403</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>227</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 6.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, questo articolo 6 è relativo all'imposta sui servizi (acqua, rifiuti, ecc.) e, quindi, a materia particolarmente delicata.

Il comma 2, introdotto dal Senato, prevede che il Governo, proprio su questa materia così delicata, proceda al riordino dei tributi speciali per delega, vale a dire senza alcun controllo di carattere istituzionale. È evidente che noi ci opponiamo a questo scippo, da parte del Governo, di un possibile controllo parlamentare !

È per questa ragione che abbiamo presentato questo emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>410</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>228</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.2.bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>417</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>232</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	414
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	244
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2144-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2144-B sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, colgo l'occasione per intervenire anche sul successivo emendamento Grandi 7.2.

Con questi emendamenti, chiediamo, in sostanza, di rendere più precise le modifiche introdotte dal Senato.

Si tratta di problemi dei quali abbiamo avuto modo di parlare spessissimo, in

questa legislatura come nella precedente. Più specificamente, vi è la necessità di prevedere un'aliquota diversificata di accisa sugli oli minerali da riscaldamento.

Nel comma 1, lettera *b)*, noi chiediamo di sostituire, con maggiore coerenza, le parole da: « diversificata » fino a: « consumi » con la parola: « ridotta », in modo che vi sia un'aliquota, appunto, ridotta.

Lo segnaliamo, in particolare, ai colleghi della Lega nord Padania, ma anche agli altri che, nella maggioranza, hanno sollevato questo problema.

L'aliquota ridotta deve essere correlata alle quantità dei consumi; inoltre – ecco perché parliamo di riduzione –, deve diminuire l'incidenza dell'accisa nelle aree climaticamente svantaggiate.

Non ci fidiamo di questa definizione voluta dal Governo, che si limita a dire « diversificata ».

La seconda questione che noi poniamo è quella dell'aliquota di accisa sugli oli minerali che sia diversificata per le isole, compatibilmente con la disciplina comunitaria. Nell'emendamento approvato al Senato c'è l'espressione « isole minori ». Tutti i colleghi ricorderanno come nella passata legislatura i colleghi siciliani di Forza Italia e di Alleanza nazionale fecero una battaglia durissima nella quale chiedevano una modifica dell'accisa sugli oli minerali. Ebbene, noi chiediamo che nella delega al Governo – vi era un vecchio impegno, che è stato ricordato anche in occasione della discussione della finanziaria del 2001 – non ci sia l'indicazione solo delle isole minori ma venga lasciata la parola « isole », perché lasciare l'indicazione « isole minori » finirebbe per essere in contraddizione con quelle misure particolari che, per esempio, esistono già per la Sardegna.

Quindi, si tratta di due emendamenti concreti e precisi nei quali è evidente la riduzione delle accise per quanto riguarda le aree climaticamente svantaggiate e nei quali è altrettanto evidente e chiaro per quanto riguarda le accise un intervento a favore non delle isole minori ma delle isole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, questa questione della riduzione delle accise per gli oli minerali relativamente alle aree climaticamente svantaggiate ritorna periodicamente nel dibattito dell'Assemblea. Io voglio dare atto ai colleghi della Lega nord Padania e al collega Rossi di averla sollevata diverse volte in Commissione e anche in quest'aula. Se la memoria non mi tradisce, è stato approvato anche uno specifico ordine del giorno da parte dell'Assemblea in un precedente dibattito, non so se durante la discussione della legge finanziaria o del provvedimento relativo alle accise. È stata rinviata comunque la definizione, ma io credo che in una legge delega vada messo un paletto preciso, vada espressa una indicazione chiara al Governo che deve tenere conto del fatto che nel nostro paese vi sono zone climaticamente svantaggiate che sono non soltanto le zone di montagna o di alta montagna, ma anche le aree interne, che vanno agevolate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, mi ricollego agli interventi del collega Benvenuto e del collega Lettieri: noi abbiamo qui l'occasione per dare un segnale serio della volontà di affrontare un problema che più volte si è presentato all'attenzione di quest'Assemblea e che non ha mai trovato una soluzione soddisfacente. Sono stati approvati degli ordini del giorno, si sono professate delle volontà di affrontare la questione, ma non si è mai dato un segnale concreto. Io credo che gli emendamenti che noi proponiamo, l'emendamento Grandi 7.1 e l'emendamento Grandi 7.2, siano efficaci per il raggiungimento dello scopo che ci si prefigge, per cui invito soprattutto i colleghi della Lega nord Padania, che si sono fatti spesso sostenitori dell'esigenza di tutelare gli abi-

tanti delle aree svantaggiate dal punto di vista climatico, ad accoglierli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, io credo che il Senato abbia provveduto positivamente in riferimento a questo problema delle accise, che anche in quest'Assemblea e nelle Commissioni più volte abbiamo affrontato. Però, Presidente, a me pare che la parola « diversificata » — cioè il fatto di prevedere un'aliquota diversificata per le isole minori — sia sostanzialmente un errore formale, perché nel contenuto di questo articolo non può esserci la volontà di favorire una realtà e, al tempo stesso, l'utilizzazione di una parola che esprime una diversificazione che potrebbe essere in più o in meno.

Credo che la volontà che si evince da questo articolo sia sostanzialmente quella di diminuire le aliquote in alcune aree, specificatamente nelle isole minori.

Pertanto, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento Grandi 7.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>411</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>237</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	416
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	408
Votanti	407
Astenuti	1
Maggioranza	204
Hanno votato sì	232
Hanno votato no ..	175).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 2144-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2144-B sezione 10*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 8.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, voglio solamente dire che la dizione proposta, così come è stata approvata dal Senato è letteralmente incomprensibile perché dice « valutare la possibilità di dare la precedenza ai soggetti con una prevalente incidenza del costo del lavoro rispetto agli altri costi ». Questa definizione fa il paio con la lettera s) dove si diceva « introduzione di un sistema agevolativo permanente la cui attività è stabilita annualmente sulla base del finanziamento disposto in legge finanziaria ». Insomma, non è né padano né italiano e quindi noi chiediamo una formulazione comprensibile. Gli stessi uffici, nel commentare questo articolato legislativo dicono che, francamente, non si può capire come si possa dare una delega al Governo perché valuti la possibilità di dare la precedenza. Ecco perché noi chiediamo la soppressione di questo inciso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, credo che già l'articolo 8 come era stato approvato dalla Camera fosse un capolavoro di ambiguità perché eravamo alla « graduale eliminazione » alla « prioritaria e progressiva esclusione » e siamo arrivati al « valutando la possibilità di dare la precedenza ». Noi qui dovremmo conferire una delega e quindi dovremmo fissare dei criteri e dei paletti, e credo che se dobbiamo valutare la possibilità di dare precedenza a soggetti di cui abbiamo già detto che è prioritaria la progressiva esclusione dalla base imponibile, alla fine non capiamo più nulla. Stiamo dicendo sempre la stessa cosa senza mai volerla affermare. Credo che vada affermato nella delega, una volta per tutte, che la priorità è il costo del lavoro e che la priorità va data ai soggetti che hanno come costo prevalente il costo del lavoro. Queste gradualità, progressività, possibilità alla fine non si riescono a capire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, per quanto riguarda la versione approvata dal Senato possiamo dire: tanto tuonò che piovve. In pratica, partiti con la fanfara dell'abrogazione dell'IRAP (con tutte le perplessità che ha sollevato questo proclama dal momento che si andava a toccare un tributo locale che, tra l'altro, è il cespite fondamentale della spesa sanitaria delle regioni), si è poi proceduto con una fortissima, marcatissima gradualità, e adesso si è trovata una formulazione ambigua e confusa. È come il caso di quel tennista che, sotto rete, deve mettere a segno il colpo ed ha il braccino. Mi pare che qui il ministro Tremonti abbia mostrato il braccino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il fallimento del primo modulo applicativo della riforma fiscale introdotto con la legge finanziaria mi pare sia stato già evidenziato; ma su un aspetto particolare, quello dell'IRAP, di cui si propaga l'eliminazione, vi è stato uno stanziamento di appena 500 miliardi di vecchie lire, a fronte di una necessità pari invece a 50 mila miliardi di vecchie lire! Ebbene, nell'ambito di questa eliminazione, se pur graduale, noi prevediamo che la gradualità vada data al costo del lavoro, se vogliamo davvero agevolare le imprese. Poi vi sono aspetti di coordinamento con le regioni, che sono titolari di quelle entrate: ebbene, il Governo non dice come sostituirà le entrate che vengono loro negate.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, non vorrei sostituirmi ad altri col-

legli che, più autorevolmente di me, nel corso delle nostre sedute hanno fatto presente l'aspetto su cui mi soffermerò; ho seguito però questa mattina un ulteriore dibattito circa gli orari che regolano le nostre sedute, e credo sarebbe utile che lei ci desse qualche informazione su come si intende procedere nei nostri lavori e, soprattutto, su quale sia l'ora di chiusura prevista per la seduta odierna.

Vorrei ricordarle che il Presidente Casini, questa mattina, è intervenuto in aula ed ha annunciato che vi erano diversi impegni: vorrei sapere se vi sia una coincidenza tra questi impegni (riguardanti la Giunta per il regolamento ed altre questioni) e il termine dei nostri lavori. Non è un'informazione che chiedo solo a titolo personale, in quanto credo sia utilissima per tutti noi, in modo che, come tante volte il collega Boccia ha sottolineato in questa aula, oltre ad un minimo di regolamentazione, sia possibile per ognuno di noi organizzare la propria attività. Le sarei quindi grato se volesse darci un'indicazione su come si pensi di procedere e, soprattutto, su quando si pensi di interrompere i nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, alla conclusione dell'esame del presente provvedimento mancano una ventina di voti. Tentiamo quindi di esaurire queste votazioni. Intanto, procediamo con la prima.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Osvaldo Napoli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, l'emendamento in questione tende ad eliminare un grave errore presente nella modifica apportata dal Senato. Dire in una delega « valutando la possibilità di dare » corrisponde a dire che il Governo potrà fare ciò che vuole. Noi, invece, vogliamo rafforzare il vincolo, sostituendo quella locuzione con le parole « dando, di intesa con la Conferenza dei Presidenti delle regioni e nel rispetto del titolo V della Costituzione ». Qual è il significato di questo emendamento? Esso, con attenzione, vuole sottoporre al Governo il problema dell'IRAP, problema che non può essere sottovalutato anche rispetto alle disposizioni presenti nella delega originaria, la quale prevedeva la sua graduale eliminazione (così diceva il Governo nella delega originaria). Vorrei ricordare al sottosegretario ed al Governo, che l'IRAP ha eliminato l'imposta locale sui redditi, l'ILOR, l'imposta comunale sull'esercizio di imprese, arti e professioni, l'imposta sul patrimonio netto delle imprese...

PRESIDENTE. Onorevole Nannicini, la ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, forse siamo anche un po' stanchi, dato che le normative fiscali non sono le più semplici, ma uno dei nodi non sciolti in questa delega è sicuramente il rapporto tra fiscalità statale e fiscalità locale. Questo, a mio avviso, è il punto centrale per dare concretezza al federalismo fiscale. A tal proposito, il Governo, però, non dice nulla, né nel testo licenziato dal Senato si fa chiarezza. Prima ho fatto riferimento all'IRAP, ma non è solo la questione dell'IRAP, in quanto bisogna considerare anche la fiscalità relativa all'IRPEF! Infatti, a questo proposito abbiamo assistito, nel famoso primo modulo applicativo, al gioco delle tre carte: si è ridotta di qualche euro la fiscalità statale e si è aumentata quella locale, magari per più euro.

Questo è intollerabile, bisognerà coordinare tra Stato e sistema delle autonomie locali una equilibrata politica fiscale con paletti molto chiari. A mio avviso, in una legge delega tutto ciò andava previsto, in questo testo invece si registra un vuoto. Il ministro Tremonti tiene legittimi incontri di maggioranza, ma avrebbe fatto meglio a venire in quest'aula a dire che cosa intende fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. La maggioranza è veramente strana, quando fa una cosa, non dico buona, ma accettabile, come dare la precedenza al costo del lavoro nei momenti in cui ci sono gli sgravi Irap, si ritrae preoccupata di avere fatto troppo bene, annacqua, rende impercettibile la norma, che pure aveva, forse casualmente, costruito. Naturalmente parliamo quasi di

nulla, perché l'Irap vale 26 miliardi di euro. Il tutto di cui stiamo effettivamente ragionando con la finanziaria, vale 500 milioni di euro. Stiamo, quindi, parlando di un domani molto, ma molto, lontano. Prima, almeno, si cominciava dal costo del lavoro, c'era qualcosa che aiutava l'occupazione. Questa norma non è più certa: si valuta la possibilità, forse si comincerà. L'emendamento dice molto semplicemente: « dando priorità al lavoro e al costo del lavoro ». Mi pare che la maggioranza potrebbe accogliere il consiglio a fare meglio di quello che sta facendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Grazie Presidente. Non sono poche le ricadute sulla finanza degli enti locali di questo provvedimento. In particolare, i risvolti riguardano la riduzione della base imponibile dell'Irpef, determinata dalla trasformazione delle detrazioni in deduzioni, che, ovviamente, si riflette in modo negativo sul gettito dell'addizionale regionale e dei comuni, nonché sulle partecipazioni delle regioni a statuto speciale. Sulla progressiva abolizione dell'Irap, la principale imposta regionale sulle cui aliquote le regioni possono intervenire con margini di autonomia in aumento e in diminuzione, il provvedimento in esame si propone di intervenire con due azioni successive: l'esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile; la soppressione totale dell'imposta.

Il venire meno del riferimento al costo del lavoro oltre a determinare una sensibile riduzione del gettito, valutata circa in 14 mila 500 milioni di euro, una cifra molto consistente, rende più difficile la regionalizzazione della base imponibile. Una ipotetica ripartizione della nuova base imponibile in relazione alla distribuzione territoriale della remunerazione del capitale renderebbe ancora più sperequata la distribuzione dei gettiti pro-capite, in quanto le produzioni a capitale intensivo sono concentrate nel nord del paese, ma

questa sembra ormai la scelta di questo Governo e della sua maggioranza. L'abolizione *tout court* dell'imposta determinerebbe poi, oltre al rilevante problema di gettito, 29 milioni di euro, quello di come garantire risorse compensative alle regioni, ma anche questa non sembra essere una grande preoccupazione del Governo. La proposta di delega prevede poi trasferimenti dal bilancio dello Stato o da partecipazioni senza indicare in quest'ultimo caso il contributo da compartecipare e le regole di riparto.

Quindi, ci sembra che questo sia in profondo contrasto con ogni sensato avvio di federalismo fiscale.

Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame e quello successivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, prima ricordavo quante erano le tasse abolite con l'introduzione dell'IRAP: erano ben otto, tra cui la tassa della salute, l'ICIAP, l'ILOR e la tassa di concessione comunale. Il gettito dell'IRAP consente di acquisire alle entrate dello Stato per le regioni 40.080 miliardi di lire, secondo le stime della relazione del Governo. L'incidenza relativa al costo del lavoro è 57,5 in percentuale, quindi circa 22.845 miliardi di lire che verrebbero a mancare alle entrate regionali.

Mi permetto di fare una battuta: se si va avanti con i tempi previsti dalla finanziaria ci vorranno 25 anni, a forza di 500 mila euro l'anno, per togliere il costo del lavoro dall'IRAP e 40 anni per sopprimerla. È meglio consigliare al Governo, anche in corrispondenza dell'articolo 119 della Costituzione, di vedere nell'IRAP un'imposta regionale con seri indirizzi ed aggiornare anche la delega di intervento sull'IRAP. Ricordo che anche il Governo del centrosinistra sulla stessa IRAP aveva fatto alcune modifiche. Ricordo che le entrate IRAP andavano in un fondo infruttifero per le regioni, poi con l'articolo

13 della legge n. 56 è stata consentita l'anticipazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Nannicini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo per ricordare che nella scorsa legislatura la Casa delle libertà ha svolto un'azione assolutamente di contrasto all'istituzione dell'imposta regionale IRAP. Mi pare di ricordare che la campagna elettorale per l'elezione di questo Parlamento abbia visto il Polo promettere a gran voce la veloce soppressione di questa tassa considerata ingiusta ed impropria. A me pare di vedere veramente troppa timidezza, colleghi della maggioranza, una timidezza almeno sospetta. Se i conti che ho visto non sono sbagliati l'IRAP vale oggi 50 mila miliardi di vecchie lire nelle casse dello Stato. Ebbene, finora avete soppresso IRAP per 500 miliardi di vecchie lire: mi pare davvero poco rispetto alle tante promesse che avete fatto alle imprese ed alle attività produttive del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	410
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	227).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	399
Astenuti	8
Maggioranza	200
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, noi che siamo dei moderati riformisti proponiamo al Governo di attuare l'eliminazione dell'IRAP in tre anni.

UGO PAROLO. Vai a lavorare !

GIORGIO BENVENUTO. Ricordava il collega Frigato che l'onorevole Molgora all'inizio della legislatura si proponeva di eliminare l'IRAP immediatamente. Si trat-